

LA BIENNALE A VILLA ZERBI Il prof. Castrizio e il preside Pavone si uniscono al coro di applausi per la scelta del Comune

Da bel sogno a splendida realtà

«È auspicabile che la nostra città diventi uno dei centri culturali del Mediterraneo»



Villa Zerbi si fa ogni giorno ancora più bella per ospitare la mostra "Zona d'Urgenza" della Biennale di Venezia (foto Attilio Morabito)



Daniele Castrizio

IN SINTESI

• LA LEADERSHIP

Dice Castrizio: «Reggio deve tornare a occupare il ruolo di leader culturale, non solo a livello regionale ma anche all'interno dell'intera area storica che per secoli l'ha vista protagonista»:

• LA PARTENZA

Ancora Castrizio: «L'appuntamento internazionale è un banco di prova che richiede un'assunzione di responsabilità di tutte le componenti sociali, culturali e politiche della città che guardano la Biennale solo come un punto di partenza».

• I VANTAGGI

Per il preside Pavone «l'arrivo della mostra della Biennale consente anche la riapertura di Villa Zerbi e da ciò il territorio trarrà notevoli vantaggi sia dal punto di vista formativo per l'organizzazione di corsi specialistici e divulgativi per operatori del settore sia dal punto di vista turistico con l'allestimento di nuovi percorsi».



Nicola Pavone

Piero Gaeta

«Uno dei sogni dei reggini, forse il più antico, riguarda il ruolo di leader culturale che la città dovrebbe tornare a occupare, non solo a livello regionale, ma anche all'interno dell'intera area storica che

per secoli l'ha vista protagonista».

Lo sostiene il numismatico Daniele Castrizio, il cui intervento s'inserisce nel contesto del dibattito sulla destinazione di villa Genovese Zerbi a sezione della Biennale di Venezia. «Questo sogno - aggiunge

Castrizio - ha dovuto fare i conti con situazioni di oggettiva difficoltà e con un certo modo di immaginare la vita culturale della città. Pensare in grande è sembrato oggettivamente impossibile anche alle Amministrazioni comunali più illuminate. In questo

contesto, ogni progetto ha dovuto fare i conti la visione provincialistica di una Reggio quasi ripiegata sul proprio ombelico. Questa situazione ha impedito un'adeguata promozione del nostro patrimonio e, soprattutto, la crescita culturale delle periferie che

oggi appaiono, dal punto di vista intellettuale, abbandonate a loro stesse, anche se alcuni esempi, come quello della scoperta della necropoli di San Giorgio Extra, dimostrano il contrario».

Per il prof. Castrizio «le periferie sono un terreno estremamente fertile, in cui sarebbe perfino facile seminare per liberare i giovani dalla "cultura del bar" o della "piazzetta", dando loro stimoli e alternative. Invece è stato impedito a una nuova classe dirigente, giovane e dinamica, con preparazione tecnica ma anche appassionata e idealista, di assumersi il ruolo e le responsabilità che le spettavano. Questa nuova classe dirigente, dall'università all'archeologica, dalla poesia all'imprenditoria, sta lentamente affermandosi, conscia del compito storico agevolare lo svecchiamento della città, antica ma non vecchia, nell'unico modo possibile: il ricambio generazionale».

Dopo questa lunga e polemica premessa, il noto archeologo è convinto che la città non è più quella degli stereotipi che in passato l'hanno ghettizzata, perché «Reggio è terra di storia e di cultura», ed apre le porte alla speranza. «L'occasione di queste speranze - sottolinea - ci è data dall'assegnazione a Reggio di una sezione della Biennale: Reggio e Venezia, due città un tempo alleate e partner, che oggi riscoprono la possibilità di collaborare ancora, saldando Nord e Sud in un abbraccio culturale di grande respiro. L'aver riconosciuto a Reggio il ruolo di città mediterranea, di ponte storico tra l'Europa e il mondo Islamico non può che riempirci di legittimo orgoglio. Questo è il primo motivo per esternare la nostra soddisfazione».

Il secondo è quello relativo alla riscoperta della costruzione che ospiterà il grande avvenimento. «La localizzazione di questo importante evento internazionale nella splendida cornice di villa Genovese Zerbi, senza dubbio il più bel palazzo della città, per il cui progressivo degrado

ci siamo sempre rammaricati, è una conquista di chi oggi governa Reggio. Riportare la Villa ai fasti antichi, rendendolo quasi una casa per i reggini, aprirlo ad iniziative artistico-culturali prestigiose e internazionali, ci sembra un risultato di cui la nostra comunità possa legittimamente andare fiera. Tutto questo al di là delle polemiche politiche o al gioco delle parti che, in passato, troppo spesso, hanno impedito di riconoscere i meriti altrui. Se l'operazione Biennale andrà in porto, con il restauro e la fruizione di villa Genovese Zerbi, credo che, con raziocinio e senza enfasi, si potrà parlare di un grande risultato che nessuno riuscirà mai a cancellare dalla storia di questa città. Villa Zerbi e la Biennale rappresentano un volano di sviluppo, la pietra di paragone per gli operatori culturali, con ricadute positive oggi inimmaginabili. La scelta di Reggio come sede di una sezione della Biennale di Venezia non è certamente casuale, ma il frutto del lavoro portato avanti dall'Amministrazione in carica che comincia a fare entrare la città nei circuiti culturali dell'area mediterranea. L'appuntamento internazionale è un banco di prova: per questo richiede un'assunzione di responsabilità di tutte le componenti sociali, culturali e politiche di Reggio che guardano la Biennale solo come un punto di partenza. Da ultimo, ma non certo meno importante, è il confronto che grazie alla Biennale si aprirà con una cultura, quella asiatica, diversa dalla nostra: un potenziale strumento che convogliare sulla nostra città, dopo i flussi giapponesi dovuti al calcio, anche una nicchia del turismo cinese».

E registriamo anche l'intervento di Nicola Pavone. «Eppur si muove - esordisce il preside dell'Istituto d'Arte "Alfonso Frangipane" - La Biennale di Venezia, per la prima volta nella sua storia, approderà a Reggio Calabria. Non posso che compiacermi col sindaco Scopelliti per aver messo a segno, in sinergia con la Regione, un'importante iniziativa nel campo

artistico e culturale per la Calabria e la città della Fata Morgana. Questa consentirà di aprire al pubblico, dopo il Castello Aragonese durante le giornate Fai di Primavera, anche Villa Zerbi, ubicata sul Lungomare della città e ricostruita dall'omonima famiglia nobiliare dopo la distruzione causata dal terremoto del 1908. Il cui stile architettonico richiama proprio il '400 veneziano».

Il progetto "Sensi contemporanei" è stato recentemente presentato per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea, nonché la valorizzazione di contesti architettonici ed urbanistici nelle Regioni meridionali frutto di un'inedita collaborazione tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, La Biennale di Venezia e le Regioni meridionali interessate. Ad andare in trasferta dieci esposizioni d'arte visiva della cinquantesima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia allestite in altrettante città del Sud.

«Per Reggio Calabria - dice Pavone - l'accordo consente la valorizzazione ed il recupero architettonico del complesso residenziale Villa Zerbi in cui sarà allestita la mostra "Zona d'Urgenza" curata da Hou Hanru. È previsto inoltre un progetto per la realizzazione di un sito permanentemente destinato all'arte contemporanea. Da questa iniziativa il territorio trarrà notevoli vantaggi sia dal punto di vista formativo per l'organizzazione di corsi specialistici e divulgativi per operatori del settore sia dal punto di vista turistico con l'allestimento di nuovi percorsi. È auspicabile che Reggio possa diventare il centro di riferimento artistico-culturale non solo della Calabria ma dell'intero bacino del Mediterraneo».

A Pavone piace molto «"Il linguaggio dei luoghi", che è il tema di un concorso previsto dal progetto per giovani artisti e finalizzato alla ridefinizione di luoghi che in origine abbiano

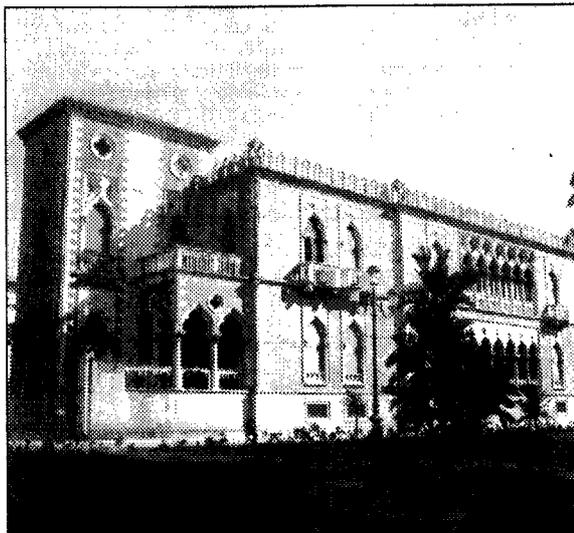
avuto una funzione fortemente simbolica di cui ne siano stati privati in qualche modo».

La Biennale di Venezia, nata nel 1893, è l'istituzione culturale più antica che si è trasformata negli anni in Ente Autonomo fino a diventare oggi una Fondazione interdisciplinare che si occupa di architettura, arti visive, cinema, danza, musica e teatro. A tal proposito la Fondazione organizza l'Esposizione Internazionale d'Arte, la Mostra Internazionale di Architettura, la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica e i Festival internazionali di spettacolo dal vivo di Danza, Musica e Teatro.

«L'Istituto d'Arte "Frangipane" - afferma Pavone con orgoglio - può considerarsi un pioniere sul territorio per aver allestito a partire dal 1979 numerose biennali nazionali di ceramica e altro che hanno visto la partecipazione di qualificati artisti italiani. Il mio pensiero si spinge indietro nel tempo sino ad Alfonso Frangipane ricordato come una delle figure più importanti della regione per la valorizzazione del nostro patrimonio artistico. Fu pittore, disegnatore, illustratore di libri, decoratore, giornalista, autore di saggi e di studi sull'arte, fondatore e direttore della rivista "Bruttium", autore di varie pubblicazioni a carattere artistico. Fu l'organizzatore delle Biennali Calabresi d'Arte e di Artigianato di Reggio Calabria fino al 1947; dal '23 al '27 tenne una serie di mostre nell'ambito della sezione calabrese della Biennale d'arte decorativa di Monza. L'auspicio è che la mostra "Zona d'Urgenza" nell'ambito del "Progetto per la promozione e diffusione dell'arte contemporanea e la valorizzazione di contesti architettonici ed urbanistici nelle regioni del Sud d'Italia" possa avere un notevole successo con la "scoperta" di nuovi talenti e la crescente valorizzazione dei beni culturali e delle opere d'arte calabresi».

IL PROF. MOSINO LODA LA GIUNTA SCOPELLITI PER AVER RESSO POSSIBILE L'EVENTO

'La riapertura di Villa Zerbi realizza un sogno vissuto con occhi di bambino



Franco Mosino

Villa Zerbi si appresta a vivere una seconda vita

Sul fascino di Villa Zerbi e sulla sua nuova vita (tra l'altro ospiterà una sezione della Biennale di Venezia), il prof. Franco Mosino ha svolto la seguente riflessione.

Sembrava agli occhi di me bambino un bel sogno di pietra e di alberi. Ma un sogno proibito, cintato da cancellate e protetto da cani da guardia. Non era un luogo di facile avvicinamento, da sempre. Ora, invece, finalmente la Villa Zerbi sul Lungomare è diventata di tutti, proprio di tutti. E ciò è merito, tra i tanti meriti di questa giunta municipale, in primo luogo del sindaco Giuseppe Scopelliti e poi dell'assessore ai Beni culturali Vanna Mazzitelli.

Ce l'hanno fatta, senza chiacchiere, con tenacia e con amore per la città, così povera di luoghi d'arte. Ce l'hanno fatta perché il programma culturale prevedeva questo eccezionale spazio espositivo, questa casa della bellezza e dell'arte.

I programmi seri li sta realizzando la giunta di centrodestra, perché è l'erede di grandi idee, di visioni e di previsioni, che vengono da lontano e guardano lontano. E

un momento magico di riscossa ideale e programmatica, che restituisce ai cittadini tutta la bellezza di una dimora patrizia, dopo che questa aveva terminato il suo corso naturale nel tempo.

Con la Villa Zerbi Reggio si arricchisce di un eccezionale luogo di turismo e di cultura mostrando contemporaneamente ciò che nel passato avevano saputo edificare e adornare il genio e l'amore di una ricca famiglia calabrese. Pure questo è segno di civiltà da non trascurare.

Ora che la Villa è di tutti, senza i cani, mi potrò avvicinare senza timore allo splendido giardino e alle strutture edilizie dell'interno.

Il panorama del mare di Ulisse, dello Stretto di Scilla, come lo chiama Platone, è lì a tentare lo sguardo del visitatore, che è incerto se dedicarsi ai merletti di architettura veneziana oppure ammirare i lunghi tramonti tropicali dai colori cangianti.

Bellezza e cultura sono le ricchezze di una città non sempre capita e poco amata da chi la conosce. Vengano gli altri a conoscerla, finalmente.